

Osservatorio sulla Cooperazione in Emilia – Romagna

SCENARI – Giugno 2022

1. Lo scenario di riferimento¹

1.1 PANDEMIA E GUERRA, EMERGENZA UMANITARIA. Gli ultimi anni si sono caratterizzati per eventi straordinari, dove la straordinarietà è da intendersi come ciò che fuoriesce dall'ordinario. Il mese di febbraio del 2020 ha segnato per l'Italia l'avvio della diffusione pandemica, un'emergenza che, fortunatamente non con l'intensità dei mesi passati, continua a causare contagi e morti. Dalla sua comparsa a oggi² in Italia si contano oltre 166mila morti, nel mondo le vittime causate dal Covid hanno superato quota 6,3 milioni. In Emilia-Romagna i decessi riconducibili alla diffusione del virus sfiorano quota 17mila. Un bilancio inevitabilmente parziale, destinato ad appesantirsi sempre più.

Il mese di febbraio, questa volta nell'anno 2022, verrà ricordato anche per l'invasione russa del territorio ucraino e l'avvio di un conflitto dai confini incerti e dalle conseguenze imprevedibili. Di certo ci sono i tantissimi morti - molti dei quali civili - e gli oltre 6,3 milioni di rifugiati all'estero.

La pandemia e la guerra sono prima di tutto un disastro umanitario, una profonda ferita collettiva che squarcia e al tempo stesso accomuna il mondo in tutta la sua vastità.

Nelle prossime pagine i numeri racconteranno le ripercussioni della diffusione del virus e del conflitto sull'economia, numeri che passano in secondo piano di fronte alle statistiche delle vittime e ai dati che testimoniano il devastante impatto sociale.

1.2 LO SCENARIO INTERNAZIONALE E NAZIONALE. Il World Economic Outlook elaborato dal Fondo monetario internazionale consente di leggere attraverso le variazioni del prodotto interno lordo i cambiamenti che hanno interessato – e che stanno interessando – lo scenario economico mondiale.

Nel corso del 2019 l'economia mondiale, nonostante la crescita del 2,9 per cento, cominciò a mostrare alcuni segnali di rallentamento, esito di un percorso di parziale ripensamento del sistema produttivo globale, una riflessione in atto da alcuni anni su un modello di sviluppo che sembra aver esaurito la sua forza propulsiva.

Nel 2020 l'economia mondiale, travolta dall'onda pandemica, segnò un calo del 3,1 per cento. Paradossalmente, la Cina, dalla quale la diffusione del virus aveva preso avvio, fu uno dei pochi Paesi (insieme a Vietnam e Turchia tra le principali economie mondiali) a veder aumentare il proprio PIL. L'area Euro perse oltre il 6 per cento, in Italia la flessione raggiunse il 9 per cento.

Il 2021 si aprì con un sistema produttivo ancora fermo ai box, con i motori accesi ma con il semaforo del lockdown ancora fisso sul rosso. In primavera, allo scattare del verde, l'economia mondiale è ripartita con slancio, tanto da raggiungere a fine anno la "velocità" di crescita del 6,1 per cento. L'area Euro registrò una crescita del 5,3 per cento, l'Italia viaggiò a ritmi ancor più sostenuti, 6,6 per cento, andatura in parte giustificata dal fatto di aver perso maggiormente nell'anno precedente, ma anche da un ritrovato vigore

¹ di Guido Caselli, Vice-segretario e direttore centro studi Unioncamere Emilia-Romagna

² Il report è aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2022

dell'industria manifatturiera e da una crescita senza precedenti del settore delle costruzioni, quest'ultimo "dopato" dai tanti incentivi fiscali a esso destinati.

Il 2022 è iniziato sotto i migliori auspici, anche se non sono mancati alcuni elementi di preoccupazione, su tutti la difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e il conseguente aumento dei costi. Il World Economic Outlook rilasciato nel mese di gennaio ha stimato per l'anno in corso un aumento del PIL mondiale del 4,4 per cento, del 3,9 per cento per l'area Euro, del 3,8 per cento per l'Italia.

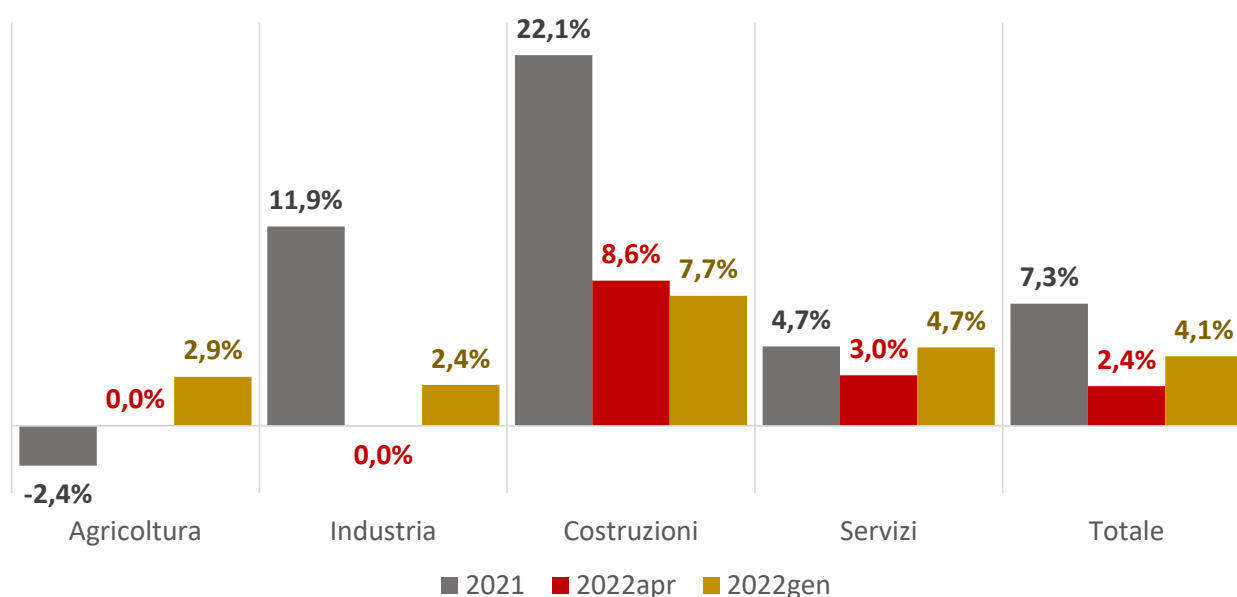
L'avvio del conflitto ha bruscamente rallentato la corsa economica, gli ostacoli legati al costo delle materie prime hanno assunto dimensioni sempre più rilevanti, tanto da erigersi a vere e proprie barriere alla crescita. In breve tempo i prezzi del gas hanno subito un'impennata, in Europa sono aumentati di dieci volte rispetto all'anno precedente; nello stesso arco temporale il costo del petrolio è quasi raddoppiato. La Russia e l'Ucraina sono leader mondiali in produzioni rilevanti - grano, fertilizzanti e metalli usati nell'industria come il nichel e il palladio solo per citarne alcune - la difficoltà ad accedervi e l'aumento dei costi hanno determinato - e stanno determinando - gravi ripercussioni su intere filiere. Inevitabilmente l'aumento dei costi energetici ha provocato l'innalzamento dei prezzi di tantissimi altri beni, come fotografato dall'inflazione che, in Italia nel mese di maggio, ha sfiorato il 7 per cento.

Nelle previsioni rilasciate ad aprile il Fondo Monetario internazionale ha necessariamente rivisto al ribasso le proprie stime di crescita, riducendole di 0,8 punti percentuali per il mondo (ora la crescita stimata è del 3,6 per cento), di 1,1 punti percentuali per l'area Euro, di 1,5 punti percentuali per l'Italia.

Ad aprile 2022 si prevede per l'Italia una crescita del 2,2 per cento, stima che con ogni probabilità verrà ulteriormente ridotta visto il perdurare della guerra e, non dimentichiamolo, una diffusione pandemica che in autunno potrebbe minacciare nuove ondate.

1.3 L'EMILIA-ROMAGNA. Analogamente a quanto fatto per lo scenario internazionale, possiamo osservare l'evoluzione dell'economia dell'Emilia-Romagna attraverso la variazione del PIL, questa volta ricorrendo agli scenari diffusi da Prometeia ed elaborati dal Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna.

Variazione del valore aggiunto regionale. Anno 2021 e 2022 (confronto tra le previsioni di aprile e quelle di gennaio)



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, scenari economie locali



Dopo la caduta del 2020 superiore al nove per cento, nel 2021 l'economia regionale ha ripreso il percorso virtuoso facendo segnare un aumento del PIL del 7,3 per cento. Le previsioni elaborate a gennaio immaginavano per l'Emilia-Romagna un 2022 caratterizzato da una crescita sostenuta, la variazione del PIL del 4,1 per cento avrebbe consentito di recuperare completamente quanto perso a causa della pandemia.

Lo scoppio della guerra ha avuto immediate conseguenze sull'economia regionale, oltre alle ripercussioni comuni al sistema economico globale - dall'aumento dei prezzi alle difficoltà di approvvigionamento - per l'Emilia-Romagna si aggiungono complicazioni legate alla forte dipendenza di alcune attività dal mercato russo e ucraino.

È il caso del comparto ceramico le cui importazioni di argilla e caulino - minerali fondamentali nella produzione delle piastrelle - provengono in larghissima parte dai Paesi in guerra; oppure il porto di Ravenna, punto di attracco delle tante navi provenienti dall'Ucraina; o, ancora, la forte vocazione agroalimentare e meccanica della regione, vale a dire nei settori maggiormente penalizzati dal conflitto.

Negli "scenari economici locali" diffusi ad aprile Prometeia, come fatto dal Fondo Monetario Internazionale, ha rivisto al ribasso le sue stime. Il 4,1 per cento previsto a gennaio per l'Emilia-Romagna è stato ridimensionato a 2,4 per cento, equivalente a 1,7 punti percentuali in meno. In termini reali, al netto dell'inflazione, se si confronta l'incremento in valore assoluto del PIL stimato ad aprile con quello di tre mesi precedenti si ottiene una differenza di poco superiore ai due miliardi di euro. In altri termini - semplificando e attribuendo la differenza tra le due stime interamente al conflitto - si può affermare che la guerra sta determinando in Emilia-Romagna una "mancata crescita" pari a due miliardi di euro (1,4 per cento del PIL).

Nel 2021 la crescita era stata trainata dall'industria e dalle costruzioni, nel 2022 sarà ancora il comparto edile, nuovamente spinto dagli incentivi, a registrare l'incremento maggiore. Per l'industria si prospetta un anno di stagnazione, analogamente a quanto avverrà nel settore agricolo. Il terziario, seppur con forti differenze al suo interno, dovrebbe aumentare il valore aggiunto del 3 per cento.

L'occupazione è attesa in aumento, +0,8 per cento equivalente a oltre 15mila nuovi occupati; nello scenario ipotizzato a gennaio gli occupati in più erano previsti in numero superiore a 34mila. Per tornare ai livelli occupazionali pre-pandemia occorrerà attendere il 2024.



Valutazione delle imprese manifatturiere emiliano-romagnole sugli aumenti dei prezzi nel primo trimestre del 2022.
Variazione media dei prezzi dell'energia, delle materie prime (al netto dell'energia) e dei semilavorati.



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati dell'indagine congiunturale del sistema camerale

2. La cooperazione

2.1 LA COOPERAZIONE IN EUROPA. Secondo uno studio di Cooperatives Europe risalente al 2015 le cooperative in Europa ammontavano a oltre 176mila, per un fatturato complessivo di un miliardo di euro e quasi 142milioni di soci. Significa che ogni 100 europei 17 sono soci di una cooperativa.

Per avere dati più recenti sulle cooperative europee - non sulla loro numerosità, ma sul loro andamento economico - è possibile utilizzare i dati di bilancio raccolti nel sistema informativo Orbis realizzato da Moody's e Bureau van Dijk. Il dato è parziale in quanto nella banca dati non rientrano tutte le società, ma solo quelle con obbligo di deposito di bilancio. Inoltre, non in tutti i Paesi europei è possibile individuare con certezza le cooperative attraverso la forma giuridica, nel mondo anglosassone vanno ricercate incrociando i dati di bilancio con altri fonti informative.

Circoscrivendo la selezione alle sole cooperative con un fatturato superiore ai mille euro nel 2019 e nel 2020 è stato possibile accedere ai dati di oltre 132mila società per circa 600 miliardi di fatturato. Per oltre 20mila di esse sono già disponibili anche i dati di bilancio 2021, per un fatturato di quasi 200 miliardi.

In termini di società il 27 per cento delle cooperative europee si concentra nel settore dei servizi avanzati alle imprese, mentre in termini di fatturato è il settore del commercio a rivestire il ruolo più importante con oltre il 36 per cento. Se si considerano tutte le società europee, cooperative e non, il fatturato presenta un andamento coerente con l'evoluzione pandemica: un calo consistente nel 2020, -11 per cento, e una ripartenza sostenuta nel 2021, + 20 per cento. La stessa dinamica non si ritrova nel mondo cooperativo.

Nell'anno della pandemia la cooperazione europea ha tenuto, confermando i livelli del 2019. Complessivamente il fatturato è aumentato dell'1 per cento, a determinare il risultato positivo ha contribuito il settore terziario - in particolare i servizi finanziari e quelli base rivolti alle imprese, in larga parte relativi ai servizi di pulizia. In difficoltà il comparto dell'alloggio e della ristorazione, il manifatturiero, l'information and communication technology.

Cooperative in Europa. Numero cooperative e fatturato per macrosettore. Valori assoluti e variazione 2019-2021

Coop.ve	Quota	Fatturato (milioni)	Quota	Var. fatturato 2020/2019	Var. fatturato 2021/2020

Agricoltura	19.711	14,9%	33.383	6,3%	0,3%	10,0%
Alimentare	4.329	3,3%	69.290	13,0%	-1,5%	5,5%
Manifatturiero	3.610	2,7%	11.957	2,2%	-11,4%	15,8%
Costruzioni	8.019	6,1%	7.860	1,5%	-7,5%	73,7%
Altro industria	2.727	2,1%	10.967	2,1%	-0,2%	25,5%
Commercio	12.676	9,6%	195.202	36,5%	1,2%	2,3%
Alloggio-ristorazione	3.147	2,4%	3.929	0,7%	-18,4%	9,9%
Trasporti/Logistica	6.127	4,6%	11.519	2,2%	-6,2%	-10,3%
ICT, media	3.037	2,3%	32.032	6,0%	-9,7%	-16,5%
Servizi finanziari	2.747	2,1%	40.058	7,5%	11,0%	-19,7%
Servizi avanzati imp.	35.761	27,0%	42.919	8,0%	-0,3%	4,4%
Servizi base imprese	8.427	6,4%	19.439	3,6%	17,4%	-0,9%
Ass. sanitaria e sociale	9.811	7,4%	13.808	2,6%	-4,9%	29,4%
Servizi persone	12.299	9,3%	41.083	7,7%	-4,3%	11,8%
Altro	49	0,0%	627	0,1%	0,2%	-1,9%
TOTALE	132.477	100,0%	534.073	100,0%	1,0%	-0,7%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Orbis – Moody's/BVD

I primi dati relativi al 2021, contrariamente a un ulteriore consolidamento della crescita come era lecito attendersi, segnalano una sostanziale stagnazione. Il fatturato totale della cooperazione si riduce dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente; in aumento il comparto industriale, bene i servizi alle persone e l'assistenza sociale, in flessione ancora una volta l'ICT, la logistica e i servizi finanziari.

Per l'Italia nel 2021 la cooperazione risulta in crescita dell'8 per cento, a determinare il risultato negativo a livello europeo sono le variazioni della Germania, della Francia e dei Paesi Bassi (Paese sede di numerose cooperative di grandi dimensioni).

2.2 LA COOPERAZIONE IN ITALIA. I DATI SETTORIALI. Al 31 marzo 2022 le cooperative attive in Italia erano 76.207, gli addetti operanti nelle società cooperative erano un milione e 517mila. Il settore che conta il maggior numero di imprese è quello delle costruzioni, 12.609, che rappresentano un sesto del totale cooperativo, poco meno dell'1,2 per cento del totale delle imprese del settore. Quasi un quarto della sanità privata e del sociale italiano è formato da società cooperative. Complessivamente in Italia si contano 15 cooperative ogni 1.000 imprese.

L'incidenza della cooperazione emerge con forza se si guarda al dato dell'occupazione. Ogni mille addetti che operano all'interno di un'impresa 76 afferiscono al mondo cooperativo. Una percentuale del 7,6 per cento che sfiora il 50 per cento nel sociale, si attesta attorno al 20 per cento nella logistica e nei servizi alle imprese. Nell'agroalimentare un addetto ogni dieci lavora in cooperativa.

Cooperative in Italia. Numero cooperative e addetti per macrosettore. Valori assoluti, quota su totale cooperative e su totale macrosettore

	Imprese			Addetti		
	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot.settore	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot.settore
Agricoltura	9.230	12,1%	1,3%	102.997	6,8%	10,1%
Alimentare	1.695	2,2%	2,8%	53.200	3,5%	10,6%
Manifatturiero	2.802	3,7%	0,8%	34.411	2,3%	1,0%
Costruzioni	12.609	16,5%	1,7%	57.458	3,8%	3,1%

Altro industria	944	1,2%	1,5%	17.245	1,1%	3,6%
Commercio	4.822	6,3%	0,4%	77.163	5,1%	2,1%
Alloggio-ristorazione	3.071	4,0%	0,8%	53.873	3,6%	2,9%
Trasporti/Logistica	8.007	10,5%	5,5%	267.752	17,6%	19,5%
ICT, media	2.648	3,5%	2,1%	17.649	1,2%	2,6%
Servizi finanziari	650	0,9%	0,5%	40.997	2,7%	7,3%
Servizi professionali	5.364	7,0%	1,0%	47.405	3,1%	3,2%
Servizi imprese	8.018	10,5%	5,1%	253.384	16,7%	22,9%
Ass.sanitaria e sociale	9.794	12,9%	23,7%	374.746	24,7%	49,0%
Servizi persone	6.428	8,4%	1,9%	80.580	5,3%	8,5%
Altro/Non classificato	125	0,2%	2,6%	38.473	2,5%	19,0%
TOTALE	76.207	100,0%	1,5%	1.517.333	100,0%	7,6%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

Negli ultimi anni la cooperazione italiana ha perso imprese e addetti. Se si confronta il dato più recente con quello del 2019 che corrisponde al periodo pre-pandemico il numero delle cooperative è diminuito del 4,5 per cento, quello degli addetti del 4,8 per cento; nello stesso intervallo temporale il totale delle imprese italiane è cresciuto dello 0,7 per cento, l'occupazione del 2,6 per cento. In termini di imprese i settori cooperativi a registrare i cali più ampi sono la logistica e i servizi finanziari, entrambi con una flessione che supera il 12 per cento. Anche per il manifatturiero il calo si avvicina al 10 per cento. Gli stessi settori devono fare i conti con un'occupazione in forte diminuzione, una flessione ampiamente superiore al 10 per cento.

Cooperative in Italia. Variazione 2022/2021 e 2022/2019 cooperative e addetti per macrosettore. Confronto con il totale nazionale macrosettori

	Imprese			Addetti		
	coop. 22/21	coop. 22/19	tot. 22/19	coop. 22/21	coop. 22/19	tot. 22/19
Agricoltura	0,1%	1,4%	-2,0%	2,5%	5,0%	3,0%
Alimentare	-0,8%	-3,9%	-0,9%	2,4%	5,9%	4,1%
Manifatturiero	-2,5%	-9,3%	-5,0%	-4,2%	-11,5%	-0,3%
Costruzioni	-0,6%	-4,8%	3,4%	-6,9%	-6,0%	8,7%
Altro industria	-1,5%	-6,3%	7,0%	-10,5%	-5,4%	5,6%
Commercio	-2,4%	-6,0%	-3,0%	-1,9%	-5,0%	-0,2%
Alloggio-ristorazione	-0,3%	0,1%	1,8%	3,7%	-0,9%	-2,9%
Trasporti/Logistica	-4,1%	-12,1%	-2,4%	-5,4%	-14,1%	5,1%
ICT, media	-1,0%	-5,6%	4,7%	2,1%	-6,6%	8,8%
Servizi finanziari	-3,8%	-12,5%	7,5%	-10,7%	-18,0%	4,0%
Servizi professionali	0,1%	-2,7%	8,1%	-2,3%	-4,5%	6,5%
Servizi imprese	-3,4%	-7,9%	7,3%	3,5%	-5,1%	8,6%
Ass.sanitaria e sociale	0,0%	0,0%	7,2%	2,2%	3,9%	8,1%
Servizi persone	-0,2%	-2,8%	3,1%	1,3%	-6,8%	0,4%
Altro/Non classificato	3,3%	0,0%	86,8%	-7,4%	-19,7%	-15,6%
TOTALE	-1,3%	-4,5%	0,7%	-0,6%	-4,8%	2,6%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

Cooperative in Italia. Fatturato 2020, quota su totale cooperazione e su totale macrosettore. Variazione 2020/2019 del fatturato cooperativo e del fatturato complessivo per macrosettore.

	Fatturato milioni	Quota su coop.	Quota su settore	Var.20/19 coop.	Var.20/19 totale
Agricoltura	16.902	14,5%	57,3%	2,3%	1,0%
Alimentare	12.545	10,7%	10,1%	1,0%	1,2%
Manifatturiero	2.518	2,2%	0,3%	-11,3%	-12,2%
Costruzioni	5.648	4,8%	4,5%	-5,3%	-4,3%
Altro industria	1.224	1,0%	0,6%	-6,1%	-10,6%
Commercio	35.771	30,6%	4,9%	7,0%	-6,8%
Alloggio-ristorazione	1.411	1,2%	4,6%	-32,7%	-43,0%
Trasporti/Logistica	8.260	7,1%	6,2%	-5,1%	-9,5%
ICT, media	773	0,7%	0,7%	-12,3%	1,7%
Servizi finanziari	7.472	6,4%	2,9%	9,5%	-2,5%
Servizi professionali	5.081	4,3%	3,6%	-1,4%	-12,5%
Servizi imprese	7.251	6,2%	16,4%	-3,4%	-6,6%
Ass.sanitaria e sociale	10.385	8,9%	31,9%	-6,6%	-4,1%
Servizi persone	1.616	1,4%	6,9%	-20,2%	-25,6%
Altro	4	0,0%	0,3%	12,1%	1,4%
TOTALE	116.861	100,0%	4,3%	0,2%	-8,7%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Aida, Moody's Bureau van Dijk

Il numero delle cooperative aumenta, seppur di poco, nell'agricoltura, tiene nella ristorazione e nel sociale (va sottolineato che il settore del sociale non include tutte le cooperative sociali, in quanto molte di esse, in particolare quelle che operano per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, sono classificate all'interno di altri settori). Dal punto di vista occupazionale cresce l'agroalimentare e il sociale, due dei comparti che caratterizzano la cooperazione.

Nel 2020 il fatturato della cooperazione ha sfiorato i 117 miliardi di euro, lo 0,2 per cento in più rispetto all'anno passato, in controtendenza rispetto al dato del fatturato totale italiano risultato in flessione di quasi il 9 per cento. La crescita nell'anno della pandemia trova spiegazione nella forte concentrazione, in termini economici, della cooperazione in settori che meno di altri sono stati colpiti dalla diffusione del virus. È il caso del commercio che incide per quasi un terzo del fatturato cooperativo complessivo ed è cresciuto del 7 per cento. Per la cooperazione il settore del commercio coincide nella quasi totalità con la grande distribuzione alimentare, comparto che non ha subito contraccolpi dal lockdown a differenza di altre attività commerciali, come testimonia il calo del 7 per cento del settore del commercio nazionale, cooperativo e non.

In crescita anche l'agroalimentare, che vale un quarto del fatturato cooperativo, e i servizi finanziari. I cali più consistenti riguardano la ristorazione, i servizi alle persone, l'ICT e il manifatturiero.

2.3 LA COOPERAZIONE IN ITALIA. I DATI REGIONALI. La Sicilia è la prima regione italiana per numero di cooperative con oltre 12mila, seguita dalle quasi 10mila della Lombardia. La Sicilia è anche la regione dove l'incidenza delle cooperative sul totale delle imprese della regione è maggiore, 3,2 per cento, seguita da Sardegna e Puglia con il 2,3 per cento.

Cooperative in Italia. Numero cooperative e addetti per regione. Valori assoluti, quota su totale cooperative e su totale regione

	Imprese			Addetti		
	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. regione	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. regione
Piemonte	2.817	3,7%	0,7%	90.751	6,0%	6,2%
Valle d'Aosta	163	0,2%	1,5%	2.385	0,2%	6,1%

Lombardia	9.874	13,0%	1,2%	281.696	18,6%	6,1%
Trentino A.A.	1.283	1,7%	1,2%	39.135	2,6%	8,2%
Veneto	3.333	4,4%	0,8%	106.870	7,0%	5,8%
Friuli V.G.	716	0,9%	0,8%	30.402	2,0%	7,9%
Liguria	1.239	1,6%	0,9%	28.149	1,9%	6,8%
Emilia-Romagna	4.548	6,0%	1,1%	235.483	15,5%	13,5%
Toscana	3.278	4,3%	0,9%	95.756	6,3%	7,8%
Umbria	842	1,1%	1,1%	23.750	1,6%	9,1%
Marche	1.585	2,1%	1,1%	30.455	2,0%	6,1%
Lazio	8.374	11,0%	1,7%	179.889	11,9%	8,1%
Abruzzo	1.499	2,0%	1,2%	22.999	1,5%	6,0%
Molise	494	0,6%	1,6%	4.922	0,3%	7,0%
Campania	8.835	11,6%	1,7%	90.197	5,9%	6,7%
Puglia	7.753	10,2%	2,3%	91.885	6,1%	9,2%
Basilicata	1.342	1,8%	2,5%	10.784	0,7%	8,1%
Calabria	2.713	3,6%	1,7%	26.044	1,7%	6,9%
Sicilia	12.157	16,0%	3,2%	87.083	5,7%	8,7%
Sardegna	3.362	4,4%	2,3%	38.698	2,6%	10,3%
TOTALE	76.207	100,0%	1,5%	1.517.333	100,0%	7,6%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

La geografia cambia se si guarda al numero degli addetti. Oltre un terzo sono concentrati in Lombardia ed Emilia-Romagna, al terzo posto il Lazio. L'Emilia-Romagna è la regione a maggior vocazione cooperativa sotto il profilo dell'occupazione, il 13,5 per cento degli addetti delle imprese regionali opera all'interno di una società cooperativa. Il calo del numero delle cooperative sembra interessare l'intero territorio nazionale, solo le isole e la Campania mostrano una crescita rispetto al 2019. Cali superiori al 10 per cento per Veneto, Liguria e Piemonte.

L'occupazione presenta un andamento meno omogeneo, con regioni in forte contrazione e altre in crescita. A perdere oltre il dieci per cento dell'occupazione cooperativa sono Lazio e Veneto, cali molto consistenti riguardano anche la Lombardia, il Piemonte, il Molise.

Al contrario gli addetti nelle cooperative crescono in misura apprezzabile in Trentino, in Sardegna e in Calabria, tengono in Abruzzo, in Valle d'Aosta, in Friuli Venezia-Giulia, in Campania e in Basilicata.

Cooperative in Italia. Variazione 2022/2021 e 2022/2019 cooperative e addetti per regione. Confronto con il totale regioni

	Imprese			Addetti		
	coop. 22/21	coop. 22/19	totale 22/19	coop. 22/21	coop. 22/19	totale 22/19
Piemonte	-2,9%	-10,3%	0,2%	-2,9%	-8,9%	2,3%
Valle d'Aosta	-1,2%	-3,0%	0,4%	5,0%	2,6%	-3,7%
Lombardia	-2,5%	-9,5%	0,6%	-2,5%	-9,5%	2,8%
Trentino A.A.	-0,6%	-4,9%	2,6%	2,8%	7,2%	4,5%
Veneto	-3,9%	-11,3%	0,0%	-2,1%	-10,3%	1,3%
Friuli V.G.	-1,4%	-7,5%	-0,6%	1,3%	1,5%	1,4%
Liguria	-1,7%	-11,0%	-1,3%	0,7%	-3,4%	-0,9%
Emilia-Romagna	-1,1%	-7,4%	0,0%	-1,3%	-3,1%	0,8%
Toscana	-1,9%	-6,8%	-0,5%	0,7%	-0,7%	0,2%
Umbria	-1,6%	-5,2%	0,7%	0,5%	0,2%	2,4%

Marche	-2,3%	-5,8%	-2,6%	0,1%	-0,7%	-0,1%
Lazio	-3,4%	-7,6%	-2,7%	-4,1%	-12,5%	1,5%
Abruzzo	-0,5%	-4,6%	1,3%	6,2%	3,9%	2,4%
Molise	-1,6%	-4,4%	-0,7%	-7,0%	-9,1%	2,2%
Campania	0,2%	0,1%	4,1%	2,6%	2,6%	6,6%
Puglia	-0,1%	-1,3%	1,9%	3,9%	-0,3%	5,7%
Basilicata	-0,4%	-3,1%	1,2%	3,6%	1,7%	-0,8%
Calabria	0,5%	-0,1%	2,3%	0,8%	4,5%	5,3%
Sicilia	0,1%	0,6%	4,0%	2,2%	-0,3%	6,7%
Sardegna	-0,7%	1,9%	1,5%	3,8%	5,3%	3,4%
TOTALE	-1,3%	-4,5%	0,7%	-0,6%	-4,8%	2,6%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

Le differenze territoriali si riducono se si guarda al fatturato, solo la Liguria in negativo e l'Umbria in positivo presentano variazioni che superano il 10 per cento. Quasi il 30 per cento del fatturato cooperativo ha origine in Emilia-Romagna, seguita dalla Lombardia con il 13 per cento.

In Umbria quasi un quinto del fatturato complessivo della regione è realizzato dalla cooperazione, delle prime sette società per ricavi tre sono cooperative.

In Emilia-Romagna sono tre le cooperative tra le prime 10 società, complessivamente il 13 per cento del volume d'affari regionale è attribuibile alla cooperazione. La quota sarebbe più elevata se la cooperazione fosse analizzata in tutta la sua magnitudo, vale a dire aggiungendo alle cooperative le società con altra forma giuridica ma a controllo cooperativo.

Cooperative in Italia. Fatturato 2020 per regione, quota su totale cooperazione e su totale regione. Variazione 2020/2019 del fatturato cooperativo e del fatturato complessivo per regione.

	Fatturato milioni	Quota su coop.	Quota su regione	Var.20/19 coop.	Var.20/19 totale
Piemonte	6.055	5,2%	2,4%	0,4%	-8,9%
Valle d'Aosta	145	0,1%	3,7%	-2,7%	-15,2%
Lombardia	15.485	13,3%	1,8%	-2,5%	-7,8%
Trentino A.A.	7.563	6,5%	12,2%	5,4%	-7,3%
Veneto	9.961	8,5%	3,7%	-2,2%	-7,4%
Friuli V.G.	1.785	1,5%	3,1%	1,4%	-0,4%
Liguria	1.674	1,4%	3,9%	-10,0%	-12,7%
Emilia-Romagna	33.703	28,8%	12,9%	-0,1%	-6,6%
Toscana	10.096	8,6%	7,1%	-1,3%	-8,7%
Umbria	5.287	4,5%	18,8%	16,5%	-2,0%
Marche	3.778	3,2%	8,9%	3,9%	-8,1%
Lazio	5.654	4,8%	1,4%	-5,2%	-15,3%
Abruzzo	1.314	1,1%	4,2%	-3,3%	-6,7%
Molise	190	0,2%	5,9%	-2,5%	-0,5%
Campania	3.733	3,2%	3,6%	-1,1%	-4,7%
Puglia	3.816	3,3%	6,3%	5,3%	-1,0%
Basilicata	632	0,5%	7,5%	3,2%	3,9%
Calabria	884	0,8%	6,5%	5,0%	-3,2%
Sicilia	3.482	3,0%	6,2%	1,7%	-7,5%

Sardegna	1.624	1,4%	6,9%	-3,0%	-18,7%
TOTALE	116.861	100,0%	4,3%	0,2%	-8,7%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Aida, Moody's Bureau van Dijk

2.4 LA COOPERAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA. I SETTORI. Al 31 marzo 2022 le cooperative attive in Emilia-Romagna erano 4.548, gli addetti operanti nelle società cooperative erano oltre 235mila, il 13,5 per cento dell'occupazione regionale. Il settore nel quale si concentra il maggior numero di società è quello della logistica, seguito dal sociale e dalle costruzioni. Se si guarda all'incidenza sul tessuto produttivo regionale la cooperazione in termini di imprese assume maggior peso nel sociale (un'impresa ogni cinque è cooperativa), nell'alimentare e nella logistica.

Come visto precedentemente, per apprezzare la rilevanza della cooperazione occorre guardare ai dati dell'occupazione e del fatturato. Oltre il 70 per cento degli occupati nel settore del sociale opera in società cooperative, percentuale che supera il 40 per cento nei servizi alle imprese, il 30 per cento nella logistica, il 20 per cento nell'alimentare, il 17 per cento nell'agricoltura, il 13 per cento nell'alloggio e ristorazione.

Guardando ai dati delle imprese e dell'occupazione la cooperazione emiliano-romagnola sembra aver accusato maggiormente il periodo pandemico rispetto al resto della regione. Dal 2019 a inizio 2022 le cooperative sono diminuite del 7,4 per cento, a fronte di una tenuta del tessuto produttivo regionale; nello stesso periodo gli addetti hanno registrato una flessione del 3,1 per cento in contrapposizione alla crescita degli addetti delle imprese con altra forma giuridica. Il numero delle cooperative cresce solamente in due settori, quello della ristorazione e quello del sociale, due dei comparti che con dinamiche differenti sono stati fortemente coinvolti dall'evoluzione pandemica. Gli addetti nelle cooperative crescono nell'agroalimentare, nell'ICT, nel sociale, nei servizi alle imprese e alle persone.

Cooperative in Emilia-Romagna. Numero cooperative e addetti per macrosettori. Valori assoluti, quota su totale cooperative e su totale macrosettori

	Imprese			Addetti		
	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. settore	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. settore
Agricoltura	498	10,9%	0,9%	15.059	6,4%	17,2%
Alimentare	224	4,9%	4,7%	14.353	6,1%	20,8%
Manifatturiero	213	4,7%	0,6%	6.432	2,7%	1,7%
Costruzioni	533	11,7%	0,8%	9.066	3,8%	6,1%
Altro industria	69	1,5%	1,3%	3.211	1,4%	8,6%
Commercio	252	5,5%	0,3%	23.776	10,1%	8,6%
Alloggio-ristorazione	119	2,6%	0,4%	24.795	10,5%	13,4%
Trasporti/Logistica	586	12,9%	4,6%	28.564	12,1%	31,1%
ICT, media	145	3,2%	1,5%	2.631	1,1%	6,2%
Servizi finanziari	40	0,9%	0,4%	3.925	1,7%	6,5%
Servizi professionali	467	10,3%	1,0%	4.430	1,9%	4,3%
Servizi imprese	373	8,2%	3,4%	42.921	18,2%	41,7%
Ass.sanitaria e sociale	553	12,2%	21,0%	46.576	19,8%	70,1%
Servizi persone	474	10,4%	1,8%	8.534	3,6%	10,1%
TOTALE	4.548	100,0%	1,1%	235.483	100,0%	13,5%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

Cooperative in Emilia-Romagna.. Variazione 2022/2021 e 2022/2019 cooperative e addetti per macrosettore. Confronto con il totale regionale macrosettori

	Imprese			Addetti		
	coop. 22/21	coop. 22/19	tot. 22/19	coop. 22/21	coop. 22/19	tot. 22/19
Agricoltura	0,0%	-0,4%	-4,7%	5,0%	3,2%	2,0%
Alimentare	-0,4%	-8,9%	-1,3%	2,0%	7,0%	4,5%
Manifatturiero	-0,9%	-10,9%	-4,1%	3,4%	-8,6%	-1,0%
Costruzioni	0,2%	-11,5%	3,8%	-32,5%	-22,4%	4,5%
Altro industria	-4,2%	-9,2%	6,3%	-14,7%	-26,5%	-22,5%
Commercio	-5,3%	-9,0%	-2,9%	-6,3%	-13,8%	-4,6%
Alloggio-ristorazione	7,2%	1,7%	0,4%	-2,9%	-6,3%	-4,6%
Trasporti/Logistica	-2,5%	-13,3%	-5,5%	-5,7%	-11,7%	3,6%
ICT, media	-2,0%	-4,6%	5,7%	1,3%	12,2%	11,6%
Servizi finanziari	-4,8%	-16,7%	6,3%	0,4%	-7,0%	11,9%
Servizi professionali	-2,7%	-9,0%	4,6%	-9,3%	-11,0%	3,0%
Servizi imprese	-0,3%	-6,5%	8,3%	11,5%	8,1%	24,9%
Ass.sanitaria e sociale	0,4%	1,3%	4,8%	1,2%	4,2%	5,5%
Servizi persone	-1,9%	-9,2%	1,3%	1,3%	2,4%	-0,6%
TOTALE	-1,1%	-7,4%	0,0%	-1,3%	-3,1%	0,8%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

Il settore del commercio vale il 40 per cento del fatturato cooperativo dell'Emilia-Romagna, una quota che ha assunto maggior rilevanza negli anni della pandemia quando il settore ha accresciuto il volume d'affari del 6,6 per cento, a fronte di una sostanziale invarianza di quello totale.

In aumento anche l'agroalimentare che vale quasi un quarto del fatturato cooperativo; considerando che il commercio cooperativo è essenzialmente costituito dalla grande distribuzione di prodotti alimentari, ne discende che circa due terzi del volume d'affari della cooperazione emiliano-romagnola è connesso alla filiera agroalimentare.

Tra le prime 10 società cooperative della regione 7 appartengono alla trasformazione alimentare o alla distribuzione. La percentuale della filiera agroalimentare risulterebbe ancora maggiore se ad essa si aggiungesse la ristorazione, in forte contrazione a causa della pandemia, ma comunque uno dei settori forti del mondo cooperativo.

Cooperative in Emilia-Romagna. Fatturato 2020 per macrosettore, quota su totale cooperazione e su totale macrosettore. Variazione 2020/2019 del fatturato cooperativo e del fatturato complessivo per macrosettore.

	Fatturato milioni	Quota su coop.	Quota su regione	Var.20/19 coop.	Var.20/19 totale
Agricoltura	3.972	11,8%	66,4%	2,9%	1,2%
Alimentare	3.689	10,9%	14,9%	2,6%	0,4%
Manifatturiero	1.344	4,0%	1,7%	-12,9%	-8,8%
Costruzioni	3.248	9,6%	22,9%	2,3%	-3,3%
Altro industria	398	1,2%	3,1%	-10,7%	-9,8%
Commercio	13.343	39,6%	19,9%	6,6%	-4,2%
Alloggio-ristorazione	841	2,5%	28,0%	-32,7%	-38,4%
Trasporti/Logistica	1.699	5,0%	19,4%	-8,1%	-5,2%
ICT, media	209	0,6%	4,7%	-26,0%	0,6%
Servizi finanziari	667	2,0%	3,1%	3,5%	-6,9%

Servizi professionali	453	1,3%	4,6%	-10,3%	-12,9%
Servizi imprese	2.109	6,3%	37,7%	-4,0%	-7,9%
Ass.sanitaria e sociale	1.580	4,7%	47,0%	-5,7%	-4,0%
Servizi persone	151	0,4%	6,7%	-26,7%	-18,2%
TOTALE	33.703	100,0%	12,9%	-0,1%	-6,6%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Aida, Moody's Bureau van Dijk

2.4 LA COOPERAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA. LE PROVINCE. La cooperazione emiliano-romagnola si presenta ben distribuita e radicata su tutto il territorio regionale.

Con riferimento agli addetti Rimini è la provincia con la minor incidenza sul totale dell'occupazione provinciale, il 6 per cento, Reggio Emilia quella con il valore maggiore, quasi il 19 per cento. Oltre il 16 per cento anche Ravenna, Forlì-Cesena e Bologna.

Il numero delle cooperative è in diminuzione in tutte le province, le flessioni più consistenti, oltre il 10 per cento, interessano Modena e Piacenza. Il calo complessivo degli addetti risulta determinato dal calo sostenuto in tre province - Bologna, Piacenza e Rimini – in larga parte attribuibile alla dinamica di poche imprese di dimensioni maggiori. Nelle altre province il numero degli occupati risulta in aumento, in alcuni casi con incrementi superiori a quelli registrati dalle imprese con altra forma giuridica.

Cooperative in Emilia-Romagna.. Numero cooperative e addetti per provincia. Valori assoluti, quota su totale cooperative e su totale provincia.

	Imprese			Addetti		
	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. prov.	Valori assoluti	Quota su coop.ve	Quota su tot. prov.
Bologna	917	20,2%	1,1%	70.196	29,8%	16,1%
Ferrara	322	7,1%	1,0%	10.706	4,5%	11,3%
Forlì-Cesena	482	10,6%	1,3%	25.451	10,8%	16,3%
Modena	756	16,6%	1,2%	27.564	11,7%	9,6%
Parma	527	11,6%	1,3%	19.320	8,2%	10,8%
Piacenza	268	5,9%	1,0%	7.567	3,2%	8,4%
Ravenna	413	9,1%	1,2%	22.643	9,6%	16,3%
Reggio E.	588	12,9%	1,2%	43.977	18,7%	18,9%
Rimini	275	6,0%	0,8%	8.059	3,4%	6,0%
Emilia-Romagna	4.548	100,0%	1,1%	235.483	100,0%	13,5%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

Cooperative in Emilia-Romagna. Variazione 2022/2021 e 2022/2019 cooperative e addetti per provincia. Confronto con il totale provinciale.

	Imprese			Addetti		
	coop. 22/21	coop. 22/19	tot. 22/19	coop. 22/21	coop. 22/19	tot. 22/19
Bologna	0,1%	-7,6%	0,7%	-5,8%	-11,0%	-1,4%
Ferrara	1,6%	-4,5%	-1,6%	3,9%	0,9%	-1,7%
Forlì-Cesena	-3,2%	-6,9%	-0,6%	2,3%	2,2%	1,7%
Modena	-2,2%	-11,9%	-0,2%	0,9%	5,4%	2,8%
Parma	2,3%	-1,7%	-0,2%	1,9%	3,6%	4,0%
Piacenza	-5,3%	-11,0%	-1,2%	-1,3%	-16,5%	2,2%
Ravenna	-2,4%	-7,2%	-1,3%	3,0%	1,8%	-0,2%

Reggio E.	-2,5%	-7,3%	1,0%	-1,7%	1,2%	1,6%
Rimini	1,1%	-5,8%	2,1%	-2,9%	-11,4%	-0,6%
Emilia-Romagna	-1,1%	-7,4%	0,0%	-1,3%	-3,1%	0,8%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview, registro delle imprese

Cooperative in Emilia-Romagna. Fatturato 2020 per provincia, quota su totale cooperazione e su totale provincia. Variazione 2020/2019 del fatturato cooperativo e del fatturato complessivo per provincia.

	Fatturato milioni	Quota su coop.	Quota su provincia	Var.20/19 coop.	Var.20/19 provincia
Bologna	13.640	40,5%	17,1%	-2,9%	-7,5%
Ferrara	1.162	3,4%	16,8%	1,2%	-8,1%
Forlì-Cesena	5.806	17,2%	25,7%	3,8%	-2,0%
Modena	2.606	7,7%	6,1%	11,9%	-7,2%
Parma	1.177	3,5%	3,5%	-0,5%	-7,2%
Piacenza	642	1,9%	5,7%	-5,0%	-5,7%
Ravenna	3.618	10,7%	17,9%	0,4%	-2,2%
Reggio E.	4.546	13,5%	13,5%	-1,3%	-5,2%
Rimini	505	1,5%	4,6%	-6,2%	-15,8%
Emilia-Romagna	33.703	100,0%	12,9%	-0,1%	-6,6%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Aida, Moody's Bureau van Dijk

Il 40 per cento del fatturato cooperativo regionale è made in Bologna. A Forlì-Cesena oltre un quarto del volume d'affari di tutte le società di capitali della provincia è prodotto dalle cooperative.

Questi i due dati più evidenti relativi alla distribuzione del fatturato cooperativo per provincia. Un altro aspetto riguarda la variazione durante la pandemia, a Modena, grazie alla sua forte presenza della distribuzione, il fatturato cresce di quasi il 12 per cento, aumenta o tiene nelle altre province, i cali più apprezzabili riguardano le punte estreme della regione, Rimini e Piacenza.

3. Lo scenario futuro

3.1 LO SCENARIO FUTURO. ALCUNE CONSIDERAZIONI. Delineare lo scenario futuro, oltre a essere esercizio particolarmente complesso e a rischio di clamorose smentite, esula dagli obiettivi di questa analisi. Tuttavia, per inquadrare le tendenze emerse dai numeri sulla cooperazione alcune considerazioni possono essere d'aiuto.

La pandemia e la guerra hanno da un lato amplificato molte delle dinamiche economiche e sociali già in atto, dall'altro hanno introdotto nuovi comportamenti che rappresentano una discontinuità rispetto al passato. Il risultato finale è uno stato di sospensione tra il non più e il non ancora, la sensazione – e, forse, la certezza – di attraversare una fase in cui i vecchi modi di agire non funzionano più ma non sono state trovate nuove modalità per risolvere i problemi.

La contrapposizione tra il non più e il non ancora è ben visibile in tanti numeri dell'Emilia-Romagna: un sistema imprenditoriale che perde pezzi in settori tradizionali e vede la nascita di nuove attività che non trovano corrispondenza nei codici Ateco e vengono rubricate come “non classificabili”; un mondo del lavoro che cerca e non riesce a trovare figure tradizionali - come cuochi, camerieri, operai, addetti alle pulizie – ma



al tempo stesso vede affacciarsi nuove professioni - dall’NFT collector al growth hacker, dal designer di metaversi al tokencomics – che rimandano a un’economia in divenire.

Ancora, filiere che accorciano le loro distanze e assumono un assetto di perenne riconfigurazione, territori che costruiscono alleanze a geometria variabile, un sistema di rappresentanza che ha smarrito i suoi punti cardinali e fatica a ri-orientare le proprie strategie e linee d’azione.

Un non ancora solamente abbozzato e immaginato, destinato a seguire nuove traiettorie e percorsi inesplorati sospinto dalla transizione digitale, da quella ecologica. E, soprattutto, da quella demografica, perché la solitudine e l’invecchiamento della popolazione saranno la vera emergenza del prossimo decennio.

Di fronte a questo scenario non può che rimanere valido l’ormai vecchio consiglio di arredare il tunnel, ossia essere attrezzati per i cambiamenti in atto e preparati per quelli che verranno.

Quello che appare certo è che ci aspetta un mondo diverso. Diverso ma non necessariamente peggiore, una volta archiviati pandemia e guerra. Ed è già un mondo in grado di offrire tantissime opportunità a chi ha idee, competenze, coraggio e voglia di mettersi in gioco.

I numeri visti della cooperazione riflettono questo stato di sospensione, anche se l’aggregazione dei dati nasconde molte delle dinamiche in atto. Apparentemente sembra un sistema fortemente vocato in alcuni comparti - filiera agroalimentare fino alla distribuzione, logistica, sociale – e concentrato in poche imprese di grandi dimensioni. Un sistema che negli ultimi anni ha perso alcuni pezzi.

Se si guarda al dato in maggior profondità scavando sotto il non più affiorano le tante tracce del non ancora, molte delle quali raccontate nelle esperienze raccolte nelle pagine seguenti di questo rapporto biennale. Tracce di una cooperazione che ha visione per guardare al non ancora e per intercettare il mondo che cambia.

La cooperazione, soprattutto in Emilia-Romagna, ha tutto ciò che serve per arredare il tunnel e affrontare la sfida del non ancora. Ha persone, imprese strutturate, ha competenze, idee e coraggio non mancano.

E soprattutto ha nel suo DNA una componente che spesso sembra essersi smarrita guardando all’economia nel suo complesso: il Senso. Senso inteso come direzione di marcia, del dove si vuole andare, ma anche nella sua accezione dell’essere, dell’agire, del perché si fanno le cose.

Cogliere le opportunità offerte dal mondo che cambia, combinare digitale e sostenibilità fondendoli in nuove attività, accompagnare una società che invecchia. E sempre senza mai smarrire il Senso.

Sta tutto qui, se la cooperazione saprà fare squadra attorno alle sue tante eccellenze probabilmente rappresenta la miglior formazione che l’Emilia-Romagna può schierare nella sfida del non ancora.